

**CXXI SEDUTA**

(ANTIMERIDIANA)

**VENERDÌ 22 OTTOBRE 1954**Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE****Disegno di legge: « Disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, numero 6 e 7. (17) »****(Discussione):**

|                                                 |                                              |
|-------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| ZUCCA                                           | 2293-2300-2301-2303-2304-2305-2306-2309      |
| PRESIDENTE                                      | 2294-2297-2299-2300-2302-2303-2306-2308-2311 |
| DERIU                                           | 2294-2295-2296-2297-2303                     |
| PIRASTU                                         | 2295-2305                                    |
| MASIA, Assessore agli affari generali e turismo | 2296-2298-2300-2302-2303-2310                |
| PASOLINI                                        | 2297                                         |
| GARDU                                           | 2298-2307                                    |
| (Votazione segreta)                             | 2300                                         |
| (Risultato della votazione)                     | 2300                                         |
| MILIA                                           | 2300                                         |
| PINNA                                           | 2301-2305-2310-2311                          |
| DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato      | 2301-2302                                    |
| LAY                                             | 2304-2308                                    |
| CAPUT                                           | 2306-2308                                    |
| CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta        | 2309                                         |
| (Seconda votazione segreta)                     | 2310                                         |
| (Risultato della votazione)                     | 2310                                         |
| FALCHI PIERINA                                  | 2311                                         |

Pag.

sposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, numero 6 e 7 ». Dichiaro aperta la discussione generale. E' pervenuta in questo momento alla Presidenza una proposta di sospensiva di cui do lettura:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, considerato che la Giunta ha presentato in data 30 giugno 1954 un disegno di legge contenente norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione, che tratta anche la materia contemplata nel disegno di legge in data 22 settembre 1953, decide di sospendere la discussione sul disegno di legge in data 22 settembre 1953 contenente « disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1949 », al fine di discutere organicamente tutta la materia in occasione dell'esame del disegno di legge in data 30 giugno 1954 contenente norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione.

Si chiede la votazione a scrutinio segreto su questa richiesta di sospensiva. Zucca - Pirastu - Fiori - Marras - Colia - Cossu - Torrente - Prevosto - Dessanay - Nioi - Cherchi - Manca ».

L'onorevole Zucca ha facoltà di parlare per illustrare questa richiesta.

ZUCCA. Mi pare, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che non vi sia bisogno alcuno di dilungarsi sui motivi che ci hanno indotto a pre-

*La seduta è aperta alle ore 11,20.*

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione del disegno di legge: « Disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, numero 6 e 7. (17) »**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 17: «Di-

sentare questa proposta di sospensiva della discussione del disegno di legge numero 17. Già nella prima discussione (che ha avuto luogo alcuni mesi fa) erano sorti molti dubbi, soprattutto da parte nostra, circa l'opportunità di approvare un simile disegno di legge proprio nel momento in cui la Giunta regionale aveva preso impegno di fronte al Consiglio di dare una sistemazione definitiva all'organico della burocrazia regionale.

Ora, questi dubbi, queste perplessità trovano conferma nel fatto che quell'impegno della Giunta regionale si è già tradotto in pratica: il disegno di legge generale sullo stato giuridico del nostro personale e sugli organici regionali è già pervenuto alla Commissione competente, che dovrebbe iniziarne fra poco l'esame e quindi portarlo al Consiglio. Pertanto, noi pensiamo che sia ora necessario, dopo la lunga attesa che c'è stata (e non soltanto da parte del Consiglio regionale, ma soprattutto da parte degli interessati ad una sistemazione definitiva) che la Commissione esamini con la massima rapidità questo disegno di legge, in modo che entro il corrente anno si possa finalmente dare una definitiva sistemazione a tutta la burocrazia regionale.

Ora, pare a noi che, di fronte a questa sicura prospettiva, che non è più una speranza, ma una certezza (la certezza di poter entro l'anno sistemare tutte le questioni dello stato giuridico del nostro personale, comprese le attribuzioni di funzioni e di gradi), pare a noi inopportuno ed inutile approvare un disegno di legge che concerne una determinata categoria di funzionari.

Questo è il motivo principale che ci ha spinti a chiedere la sospensiva. Pendente l'esame di un disegno di legge che affronta *in toto* il problema dello stato giuridico della burocrazia regionale, è evidentemente inutile risolvere il problema particolare di una limitata categoria, problema già compreso proprio in quel disegno generale.

**PRESIDENTE.** In base all'articolo 84 del regolamento hanno diritto di parlare due oratori contro e un altro a favore. L'onorevole Deriu ha chiesto di parlare contro. Ne ha facoltà.

**DERIU.** Mi pare che, in linea teorica ed astratta, le argomentazioni portate dall'onorevole Zucca possano anche avere una loro fondatezza logica; ma, in linea di fatto, a me pare che così non sia.

Il disegno di legge oggi al nostro esame non è stato presentato in questi giorni, ma circa due anni fa. Varie vicende, che mi sembra ozioso ricordare, hanno causato sì lungo ritardo, ritardando che ha notevolmente danneggiato il personale interessato all'applicazione della legge stessa. D'altro canto, noi abbiamo, con altre leggi separate, provveduto a dare una vantaggiosa sistemazione provvisoria e contingente al personale avventizio della Giunta e del Consiglio, e mi pare oggi doveroso, soprattutto in via equitativa — questo è l'elemento da sottolineare, a mio avviso —, concedere analoghe agevolazioni al personale comandato, personale che, per rispondere alla nostra chiamata, ha lasciato le Amministrazioni di provenienza, statali, parastatali, di Enti locali, Amministrazioni che, indubbiamente, nei confronti di esso non hanno più provveduto a quelle disposizioni vantaggiose — promozioni, avanzamenti di carriera, eccetera — che invece avrebbero sicuramente preso se il personale stesso fosse rimasto in servizio presso di esse.

L'Amministrazione della Regione, onorevoli colleghi, si è servita della esperienza e della capacità di questo personale, e questo personale è stato veramente utile, prezioso collaboratore degli uomini politici preposti all'amministrazione della Regione. E mi sembra veramente ingrato, mi sembra veramente ingeneroso da parte del Consiglio regionale rispondere oggi così come da una parte si vorrebbe.

Ho parlato di equità. Il personale avventizio, infatti, assunto anche esso per sopperire alle esigenze dell'Amministrazione regionale, ha avuto, sia pure in via contingente e provvisoria, una sistemazione anche ai fini economici, mentre il personale comandato, che ha il torto di avere superato un concorso pubblico, che ha il torto di avere lasciato le Amministrazioni presso cui era inquadrato, che ha il torto di essere venuto a collaborare con noi, dovrebbe ancora rimanere nello *statu quo*, con grave danno non solo eco-

nomico, ma anche morale. Io ricordo ai colleghi di sinistra che furono proprio essi a proporre ed a caldeggiare a favore del personale del Consiglio, or non è molto tempo, l'approvazione di una proposta di legge che migliorasse in qualche modo il suo trattamento economico. Ora, pur riconoscendo, come è doveroso, — e l'abbiamo riconosciuto con il voto che abbiamo espresso —, che anche il personale del Consiglio aveva diritto a questo tangibile riconoscimento, noi non possiamo fare a meno di rilevare questa disparità di valutazione, questa disparità di trattamento, quasi involgendo nella opposizione e, direi, nella ostilità agli organi di Governo anche quei funzionari che con gli organi di Governo collaborano.

L'argomento della prossima sistemazione definitiva, in base al disegno di legge recentemente presentato dalla Giunta, secondo me non regge. Intanto io mi augurerei che non a fine anno 1954, ma a metà anno o a fine anno 1955 tutta la materia potesse venire regolata, il che non sarà davvero, perchè, fra l'altro, quel disegno di legge, dopo il vaglio (ahimè, quanto lungo e faticoso!) delle Commissioni, del Consiglio eccetera, non potrà essere applicato che per gradi: l'onorevole Zucca, se l'ha letto, avrà potuto vedere quanto la sua attuazione sia complessa. Intanto il personale, comandato e avventizio, continuerà, dovrà continuare a prestare la sua opera nell'interesse dell'Amministrazione regionale. Quando quella tale sistemazione definitiva avrà luogo, la legge che noi oggi dovremmo approvare non avrà più ragion d'essere, decadrà, così come decadranno tutte le altre leggi proposte ed approvate nell'interesse del personale.

Per queste considerazioni, onorevole Presidente, il mio Gruppo è contrario alla proposta di sospensiva avanzata dalle sinistre ed è, invece, favorevole ad una immediata approvazione del disegno di legge numero 17.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pirastu ha chiesto di parlare a favore. Ne ha facoltà.

**PIRASTU.** Onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando, per quanto in ap-

parenza si riferisca ad alcuni aspetti dell'Amministrazione regionale, senza dubbio ha la sua importanza. Esso, soprattutto, ci mostra il modo, il metodo seguito dalle varie Giunte per riempire i quadri della burocrazia regionale. Come è giustamente rilevato nella relazione scritta, questo disegno di legge ha subito una serie di traversie. Quali i motivi? Permettete che io brevemente ricordi le nostre leggi sul personale.

Nel dicembre del 1949, il primo Consiglio regionale, dinanzi all'indilazionabile necessità di dare un primo assetto burocratico alla Regione, approvò le prime due leggi sul personale, la numero 6 e la numero 7, concernenti il comando di personale in servizio presso altre amministrazioni e l'assunzione di personale avventizio. Le successive leggi sul personale hanno scarso rilievo: aumenti di stipendio, passaggi di categoria, modifiche di organico, eccetera. Le leggi fondamentali restano quelle prime due del 1949.

Orbene, in ben cinque anni, nessuna Giunta ha mostrato la capacità di presentare un disegno di legge sullo stato giuridico ed economico definitivo della nostra burocrazia. Sono passati cinque anni, ripeto, e, pur ammettendo tutte le difficoltà, pur concedendo tutte le attenuanti, è difficile capire il perchè non si sia riusciti a tanto. Soltanto il 30 giugno di quest'anno, finalmente, la Giunta regionale si è decisa alla presentazione del disegno di legge generale tanto atteso, disegno che è ora all'esame della Commissione competente.

Bene, stando così le cose, posto che, sia pure dopo cinque anni, è finalmente arrivato il disegno definitivo, che motivo hanno le norme oggi in discussione? Si tratta, si badi, di norme provvisorie, affatto contingenti, che tendono a modificare le prime due leggi fondamentali. Si propone, infatti, nel provvedimento in esame, di dare, ai funzionari comandati presso la Regione, lo stipendio relativo al grado loro attribuito: dal che si deduce che la Giunta ha assegnato, a sua assoluta discrezione, ai funzionari comandati, gradi superiori a quelli ...

**DERIU.** Ma che dice?! La Giunta non ha assegnato gradi, ai comandati! Si tratta di attribuzione di funzioni.

PIRASTU. Gradi o funzioni: ciò che conta è la sostanza ...

MASIA, *Assessore agli affari generali e turismo*. Funzioni, e non gradi! Sono due cose diverse, onorevole Pirastu.

PIRASTU. E' inutile interrompermi, approfittando del termine impreciso da me adoperato. Conosco la questione troppo bene. Ciò che conta, ripeto, è la sostanza: la Giunta ha assegnato funzioni corrispondenti a gradi di molto superiori a quelli rivestiti dai comandati negli uffici di provenienza, per cui può darsi che un funzionario comandato, che nell'amministrazione statale, ad esempio, aveva raggiunto il grado nono o l'ottavo, di colpo si è visto assegnare dalla Regione funzioni corrispondenti, non so, al grado quarto o al grado quinto, facendo così davvero ... un bel salto. E ciò per quale motivo? Su quali criteri, sulla base di quale giudizio, sulla base di quale esame, onorevoli colleghi? Badate bene, io non pongo in discussione (non è questo il problema) la maggiore o minore obiettività della Giunta nell'assegnare queste funzioni; non intendiamo, in questo momento, fare critiche di carattere morale alla Giunta, ammettiamo pure che questi gradi siano stati assegnati con obiettività, senza considerazioni di carattere, che so io, ideologico, politico, di partito; ma abbiamo tuttavia ben il diritto di domandare: sulla base di quali giudizi, di quali criteri sono state assegnate queste funzioni superiori? La risposta è una sola: evidentemente, sulla base di un apprezzamento del tutto personale. Ma, in questioni così importanti, così delicate, quali quelle della nomina e della promozione di funzionari, nella Regione, dove tutti ci auguravamo che si costituisse una amministrazione nuova, moderna, efficiente, questo modo di agire non può essere assolutamente giustificato.

Si è obiettato che la Giunta è stata costretta ad attribuire funzioni superiori a causa di uno stato di necessità, non essendovi stata la possibilità di ottenere funzionari comandati che rivestissero quei determinati gradi superiori; questo è l'argomento base: stato di necessità. Ma

dobbiamo pur domandare che cosa ha fatto la Giunta, che cosa ha fatto il Consiglio regionale per facilitare l'afflusso alla Regione di funzionari di grado elevato. Abbiamo noi offerto a questi funzionari condizioni migliori di quelle dello Stato? Ben si poteva, in un modo o nell'altro, invogliare i funzionari di determinati gradi a chiedere il comando presso la Regione. Non è stato fatto niente di tutto questo: io non mi scandalizzerei certamente, sarei anzi favorevole a che le condizioni economiche dei funzionari della Regione fossero migliori, molto migliori di quelle degli impiegati statali ...

DERIU. Lo sono!

PIRASTU. Lo so, lo so, sono migliori, e di questo ci si deve dare atto. Ma io parlavo di miglioramenti ben più sostanziosi, capaci di richiamare presso la Regione proprio quei funzionari di grado elevato...

MASIA, *Assessore agli affari generali e turismo*. Il disegno di legge in esame ha proprio questo scopo!

PIRASTU. Niente affatto, onorevole Assessore. Le norme in esame tendono invece a remunerare proprio quei funzionari di grado non elevato cui siano state affidate mansioni superiori. Io parlavo di attirare alla Regione funzionari di grado quarto o quinto, per riempire i quadri con funzionari che abbiano proprio i gradi previsti nel nostro organico, senza necessità di procedere ad arbitrarie e poco chiare assegnazioni di funzioni superiori!

Ma un altro argomento si è portato a favore del provvedimento in esame. Se ne è soprattutto avvalso l'onorevole Deriu, e sembra un argomento suggestivo. Si è detto: bisogna sanare la grave sperequazione esistente tra il personale comandato e quello avventizio. Ricordo, in proposito, che l'articolo 1 della legge regionale 12 dicembre 1949, numero 8, stabilisce che al personale avventizio sono attribuiti il grado ed il trattamento economico corrispondenti alle mansioni ad esso affidate con carattere continuativo mentre per il personale comandato dalle amministrazioni statali e dagli Enti locali (che pure,

come ha detto l'onorevole Deriu, ha fatto i suoi concorsi) la legge numero 7 stabilisce la conservazione del grado e del trattamento economico goduti presso le amministrazioni di provenienza. La grave sperequazione consisterebbe nel fatto che a taluni avventizi sono stati assegnati funzioni e gradi superiori, mentre i comandati, pur con mansioni di notevole rilievo, hanno conservato il medesimo trattamento economico di provenienza.

Io debbo, in proposito, onorevoli colleghi, mettere in rilievo che, se esiste una situazione di sperequazione, essa si è determinata per un complesso di cause che bisognerebbe approfondire. D'altro canto, la legge 12 dicembre 1949, numero 8, precisa, all'articolo 2, che il personale avventizio è assunto sulla base di una graduatoria di merito fra gli aspiranti; si precisa, inoltre, che i criteri di valutazione e la graduatoria «verranno stabiliti dalla Giunta e pubblicati sul *Bollettino Ufficiale*». Quindi c'è stato un esame per gli avventizi, ci sono stati dei criteri, e spero che nessun consigliere della maggioranza oserà accusare la Giunta di non aver condotto quegli esami a regola d'arte, o di non aver fissato dei criteri giusti. Un esame c'è dunque stato, dei criteri sono stati fissati. Se questo esame, questi criteri non sono stati giusti, la responsabilità non è certo nostra. Invece il comando con quali criteri è avvenuto? Certo, si tratta di questioni complesse...

DERIU. Quando vi fa comodo, le questioni diventano complesse. Non è un principio pacifico, anche in campo sindacale, che il lavoratore deve essere retribuito a seconda delle mansioni a lui affidate e da lui svolte?

PIRASTU. Il pacifico principio sindacale, onorevole Deriu, non afferma certamente che taluni funzionari di grado ottavo debbano avere attribuite funzioni di grado quarto mentre altri, pure di grado ottavo, rimangono nella stessa situazione giuridica! Nessun principio sindacale afferma che deve essere lasciata all'assoluta discrezione (non voglio dire arbitrio), sia pure illuminata, della Giunta l'assegnazione del grado e della funzione...

PASOLINI. Se il posto di grado quarto è uno solo, è evidente che, fra molti funzionari di grado ottavo, ad uno solo potranno essere affidate le funzioni di grado quarto...

PIRASTU. L'onorevole Pasolini parla di attribuzione di funzioni e di gradi elevatissimi con una facilità che sorprende. Eppure egli è impiegato dello Stato, e sa bene come è necessario, per gli impiegati dello Stato, ai fini della promozione a determinati gradi, sottoporsi ad esami, seguire una determinata trafila...

PASOLINI. Qua si tratta di comando: il problema è diverso.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere l'onorevole Pirastu.

PIRASTU. Ma tutte queste considerazioni, comunque, onorevoli colleghi — io, rispettoso del regolamento, non voglio eccedere i limiti di una semplice dichiarazione in favore della sospensiva — tutte queste considerazioni, giuste o meno, mi sembra siano ormai superate da un fatto che obiettivamente non si può discutere. E' al nostro esame, dal 30 giugno, un disegno di legge che contiene norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico definitivo del personale dipendente dalla Regione. Capirei che il Consiglio regionale decidesse di accelerare la discussione di questo disegno di legge; capirei che si invitasse la Commissione competente ad un più rapido esame; ma non capisco assolutamente perchè, mentre vi è in discussione un progetto organico, unitario, definitivo e completo, si voglia ancora continuare sulla via del provvisorio e del contingente. Gli stessi funzionari che si vorrebbe agevolare non conseguirebbero alcun vantaggio. Lo stesso onorevole Crespellani, nella sua relazione, afferma che l'unico riconoscimento che forse questi funzionari potrebbero avere ha carattere morale. Ma un riconoscimento morale non lo hanno forse già avuto con l'attribuzione di funzioni superiori al loro grado?

Per queste ragioni, noi pensiamo che non sia utile, non sia opportuno discutere oggi questo disegno di legge. I problemi del personale, che

II LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

22 OTTOBRE 1954

noi consideriamo fondamentali per la Regione, vanno definitivamente affrontati e risolti nella discussione del disegno di legge generale, che noi ci auguriamo arrivi in Consiglio il più presto possibile.

PRESIDENTE. Un altro consigliere può parlare contro la sospensiva.

GARDU. Demando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARDU. Esporrò assai brevemente i motivi della mia opposizione alla richiesta di sospensiva delle sinistre.

A me pare che ragioni profonde di equità stiano alla base di questo disegno di legge, che io spero venga approvato dall'onorevole Consiglio. E' un fatto che diverse categorie di dipendenti dell'Amministrazione regionale hanno ormai avuto una sistemazione economica: l'hanno avuta gli avventizi con la legge del 12 dicembre 1949, l'hanno avuta gli avventizi di quarta categoria in servizio di copia, cui è stato attribuito il grado iniziale della terza categoria ancorchè privi del relativo titolo di studio, l'ha avuta il personale del Consiglio, eccetera.

Nella sostanza, osservo al collega Pirastu, come notava poc'anzi anche il collega Deriu, che comunisti e socialisti cadono in contraddizione osteggiando questo disegno di legge, poichè rinnegano, proprio essi, il giusto principio che la mercede va commisurata all'effettivo lavoro svolto. Ora, se questi comandati esplicano una funzione superiore al grado rivestito nelle amministrazioni di provenienza, siano esse statali o di enti locali, è anche giusto che si attribuisca loro il trattamento corrispondente a questa superiore funzione.

Abbiamo equamente trattato tutte le altre categorie, e non riconoscere le giuste aspettative dei comandati significa dar prova di una vera e propria ostilità verso questa benemerita categoria. Io credo che questa assemblea vorrà, come sempre, agire con giustizia e non compirà un atto di ingiustificata ostilità.

Per questi motivi mi dichiaro contrario alla richiesta di sospensiva.

PRESIDENTE. La Giunta regionale ha facoltà di esprimere il suo parere.

MASIA, *Assessore agli affari generali e turismo*. Signor Presidente, debbo notare che lo onorevole Pirastu non ha affatto illustrato la proposta di sospensiva, ma ha discusso proprio il disegno di legge, dichiarandosi contrario. Di fatto, l'onorevole Pirastu ha radicalmente modificato la sua precedente opinione sulla questione: nella discussione precedente, infatti, egli si dichiarò favorevole alle agevolazioni di cui si discute a patto che esse fossero estese agli avventizi comandati (ho qui il testo integrale del suo intervento). Ciò è stato fatto e, ciò nonostante, l'onorevole Pirastu è ancora contrario.

La Giunta condivide pienamente le osservazioni espresse dagli onorevoli Deriu e Gardu. Il disegno di legge oggi in discussione venne presentato molto tempo addietro dalla Giunta presieduta dall'onorevole Crespellani; l'attuale Giunta presieduta dall'onorevole Alfredo Corrias non ha ragioni per mutare avviso sulla questione e ne accetta e l'impostazione originaria e la formulazione data poi dalla Commissione. Tale formulazione è oggi al nostro esame: essa, escludendo ogni effetto retroattivo, tiene pienamente conto proprio della principale obiezione sollevata in questa aula da vari settori del Consiglio. La retroattività è stata il pomo della discordia, che oggi non esiste più. Ora, come è noto, dal punto di vista giuridico non è assolutamente sostenibile la tesi (fatta propria dal Governo) che norme come questa non possono avere effetto retroattivo: lo Stato stesso ce ne ha dato più volte esempio, dando efficacia retroattiva a talune sue disposizioni economiche a favore del personale statale, soprattutto quando si è trattato di riconoscere determinate giuste esigenze o di eliminare sperequazioni simili a quella che oggi esaminiamo.

L'onorevole Consiglio, con il suo sovrano giudizio, ha ritenuto che, per ragioni di bilancio, sia più opportuno eliminare la retroattività dal disegno di legge in esame, senza che ciò debba significare accettazione del rilievo pseudo-giuridico avanzato dal Governo per giustificare il rinvio della legge.

La Giunta è pienamente d'accordo sulla nuova formulazione, ma sul merito della legge, sulla sua utilità, sulla sua necessità, sulla sua indilazionabilità, la Giunta chiede che anche i settori di sinistra siano d'accordo. Mi rivolgo soprattutto ad essi, perchè son quelli che attualmente mostrano maggiori perplessità, per non dire avversione, essi che hanno sempre vantato di non essere secondi a nessuno nell'accogliere, nel far proprie le rivendicazioni di tutte le classi lavoratrici. Anche i funzionari di cui si discute appartengono a quelle classi lavoratrici che noi abbiamo il dovere di difendere e di tutelare. Si tratta proprio di ragioni di equità, di moralità amministrativa, che impongono di non rimanere insensibili di fronte a rivendicazioni avanzate da una categoria della nostra burocrazia particolarmente meritevole e ingiustamente mortificata fino a questo momento.

Ci troviamo, per la verità, di fronte ad un fatto quasi paradossale: normalmente è il legislativo che sprona l'esecutivo a prendere determinati provvedimenti di natura economica a favore di determinate categorie lavoratrici; questa volta è invece l'esecutivo che chiede con insistenza al legislativo di approvare un provvedimento che viene incontro a delle legittime aspirazioni di una categoria lavoratrice.

E' doveroso riconoscere che i funzionari comandati sono stati e sono tra i nostri migliori e più apprezzati collaboratori. Sarebbe ingiusto se la Regione mostrasse nei loro confronti un atteggiamento che non suoni riconoscimento dei loro meriti, che sono da apprezzare proprio perchè risalgono all'inizio della istituzione degli Uffici regionali. Questa Giunta, per la verità, può ascrivere a suo merito di aver districato la intricata matassa relativa alla attribuzione dei gradi e al trattamento economico di tutto il personale avventizio della Regione, e ciò in base alla legge regionale approvata l'anno scorso in data 5 maggio 1953. Perciò, oggi più che ieri, il non approvare questo disegno di legge lascerebbe in una incresciosa situazione di iniqua disparità il personale comandato, che rischierebbe di avere alle proprie dipendenze personale avventizio di grado

superiore al proprio, o, viceversa... (*interruzioni dai settori di sinistra*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare di far un po' di silenzio. Continui, onorevole Masia.

MASIA, *Assessore agli affari generali e turismo*. Io sono del parere che gli operai e i lavoratori in genere debbono essere remunerati secondo giustizia. Per questo mi sono battuto sempre, ogni volta che ho potuto, sia quando ero nei banchi del Consiglio, sia adesso che sono in Giunta, a favore di tutte le giuste rivendicazioni avanzate da coloro che lavorano. Dare la giusta mercede ai lavoratori non è soltanto comando etico-religioso, è anche precetto etico-sociale: bisogna dare a ciascuno secondo il suo bisogno e secondo il suo lavoro. Ho notato, nello scorrere gli atti consiliari, che lo stesso onorevole Lay e lo stesso onorevole Asquer hanno in Commissione accettato il principio di equità che informava il provvedimento legislativo in esame. Oggi, viceversa, essi vorrebbero rinviare ogni decisione sulla materia al momento in cui verrà discusso il disegno di legge sullo stato giuridico e trattamento economico definitivi del personale.

La Giunta non può approvare questo punto di vista: si tratta di due questioni completamente distinte: ora dobbiamo, infatti, rendere giustizia ad una categoria impiegatizia che la reclama, che la merita e che la attende da anni. Questo provvedimento non è di oggi, è di anni addietro: le vicissitudini ricordate dall'onorevole Pirastu lo hanno riportato alla ribalta a distanza di tanto tempo, ma, in realtà, l'esigenza di equità, di porre riparo ad un ingiusto stato di fatto, esisteva già da molti anni. Sì, il lavoro della mente difficilmente può essere valutato contabilmente, ma questa categoria di funzionari, che ha lavorato e lavora con spirito di assoluta dedizione, ha diritto almeno a questo riconoscimento.

Per queste ragioni, per ragioni di identità, per ragioni di equità, la Giunta, aderendo al pensiero del capo del nostro Gruppo onorevole Deriu, si dichiara contraria alla sospensiva e

## II LEGISLATURA

## CXXI SEDUTA

22 OTTOBRE 1954

chiede che la maggioranza del Consiglio esprima uguale parere.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di sospensiva avanzata dai settori di sinistra.

**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

|                       |    |
|-----------------------|----|
| presenti . . . . .    | 56 |
| votanti . . . . .     | 55 |
| maggioranza . . . . . | 28 |
| favorevoli . . . . .  | 26 |
| contrari . . . . .    | 29 |
| astenuti . . . . .    | 1  |

*(Il Consiglio non approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corena Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Cossu - Costa - Cottoni - Covacovich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Angelo - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Nioi - Pasolini - Pinna - Pirastu - Prevosto - Sassu - Serra - Spano - Stara - Torrente - Zucca.*

*Si sono astenuti: Presidente Corrias Efisio).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

MILIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende parlare, onorevole Milia?

MILIA. Vorrei rivolgere alla Giunta una preghiera che, se accolta, faciliterebbe di molto la discussione. Io ritengo che, per poter discutere a ragion veduta questa legge, occorra ai consiglieri regionali conoscere gli stipendi

percepiti attualmente dai funzionari comandati e quelli che essi percepirebbero ove entrasse in applicazione il provvedimento in discussione.

Vorrei che la Giunta ci fornisse queste notizie. La discussione, infatti, dal campo direi puramente astratto potrebbe scendere a questioni molto più concrete.

PRESIDENTE. La Giunta vuole rispondere alla richiesta dell'onorevole Milia?

MASIA, *Assessore agli affari generali e turismo*. Qualunque risposta lascerebbe immutata la questione, che è di equità, di moralità amministrativa, e non di contabilità.

MILIA. La contabilità... conta pure qualcosa, soprattutto quando non si fissano chiari limiti alla facoltà di attribuire funzioni superiori.

Io ritengo che, senza uno specchio degli attuali e degli eventuali stipendi dei comandati, la discussione non possa e non debba andare oltre.

PRESIDENTE. Onorevole Milia, debbo comunque farle notare che questa sua richiesta poteva e doveva essere avanzata ben prima di oggi. Io non posso, arrivati a questo punto, sospendere la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Onorevoli colleghi, dopo tutto ciò che si è detto a favore o contro la sospensiva, io intendo riproporre al Consiglio regionale la stessa questione che mi permisi di sollevare la prima volta che venne discusso questo disegno di legge.

Io rimango dell'opinione, a meno che non mi si presentino più forti argomenti contrari, che questa legge sarebbe assolutamente inapplicabile. Anche se non rinviata dal Governo, la sua applicazione sarebbe certamente impedita dalla Corte dei Conti. Ed il motivo è semplice: per ciascuna delle funzioni corrispondenti ai posti fissati nel nostro organico non esiste un grado determinato. Lo nota esplicitamente lo

stesso relatore di maggioranza, laddove, esaminando la proposta dei colleghi del Movimento Sociale («non doversi attribuire più di un grado rispetto a quello di provenienza»), afferma che la limitazione in questione è possibile poichè la tabella degli organici allegata alla legge regionale 7 dicembre 1949, numero 6, prevede per ogni posto non già un grado determinato, ma un grado massimo, con la formula «di grado non superiore al...». Se, ad esempio, un impiegato dello Stato di grado 8° viene nella Regione inquadrato in un posto per cui è previsto un grado «non superiore al 6°», in base a quale criterio si può affermare che quella determinata funzione è di grado 8° ovvero 7° ovvero 6°, ovvero, putacaso, di grado 9°? (*Interruzione dell'onorevole Masia, Assessore agli affari generali e turismo*). Mi permetta, onorevole Masia, le regole amministrative normali dicono che un impiegato di grado 8° rimane di grado 8°, anche se gli si assegnano funzioni superiori...

PINNA. Può rimanere...

ZUCCA. Non «può rimanere». Rimane.

PINNA. Volevo dire che, anche con l'approvazione di questa legge, nulla osta a che quel funzionario rimanga di grado 8°!

ZUCCA. La legge non è certo fatta con quello scopo!

Comunque, ciò che voglio notare è questo: con quale criterio la Giunta potrebbe asserire che una funzione cui corrisponde un grado «non superiore al 6°» è di grado 8° o 7°? Mentre per l'avventizio, che è sprovvisto di grado (e appunto per questo), è possibile l'attribuzione di un grado non eccedente il massimo...

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. Agli avventizi non possono essere attribuiti gradi.

ZUCCA. E in base a cosa pagate gli stipendi?

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. Alle qualifiche.

ZUCCA. Chiamatele come volete, dovete sempre dire «Questo avventizio, che ha questa mansione, viene pagato come se fosse un funzionario di grado x». Queste almeno, onorevole Del Rio, sono le norme regionali vigenti. Ma i funzionari comandati hanno un loro grado, e la Giunta non può attribuire stipendi superiori, se non vi è una legge che autorizzi a tanto. Ora, il disegno in esame a che cosa autorizza? Ad attribuire delle funzioni superiori più lo stipendio corrispondente al grado di esse funzioni. Ma non esistono, onorevoli colleghi, dei gradi corrispondenti alle funzioni, nelle nostre leggi regionali; non esistono affatto. Questo è il nocciolo del problema. Per poter applicare questa legge, bisognerebbe in sostanza approvarne un'altra che statuisse delle precise equiparazioni tra funzioni e gradi.

E' questa l'osservazione che io vi ho fatto fin dal primo momento e, fino ad oggi, nessuno ha esaurientemente risposto a questa obiezione. E non soddisfa neppure la relazione del collega Crespellani, la quale, anzi, conferma la mia tesi, nel punto (ne ho già accennato) dove parla della proposta dei colleghi del Movimento Sociale Italiano.

Sono queste le ragioni per cui fin dal primo momento mi sono opposto a questo vostro disegno di legge. In base all'organico vigente non esiste un grado preciso corrispondente ad una determinata funzione, ma, ripeto, è stabilito un massimo: non un grado minimo, si badi, perchè, se ci fosse anche un grado minimo, potrei anche capire la possibilità di assegnare un grado in più a talun funzionario il cui grado di provenienza fosse tra il minimo e il massimo. In qualche modo, infatti, la funzione ne rimarrebbe determinata, quanto meno circoscritta. Ma quando si dice «non superiore al grado 4°» a quale grado ci si vuole riferire? Al 4° medesimo? Al 5°? Al 13°?

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. Dipende dalle funzioni, evidentemente. Un ca-

## II LEGISLATURA

## CXXI SEDUTA

22 OTTOBRE 1954

po gabinetto o un capo divisione... (*Interruzioni varie*).

PRESIDENTE. Desidero che si evitino i dialoghi e le interruzioni. Continui, onorevole Zucca.

ZUCCA. Benissimo, il capo di gabinetto ha le fuzioni di ... capo di gabinetto. Con quale grado? « Non superiore al 5° »! E chi vi impedisce, onorevole Del Rio, di assegnare tale funzione ad un funzionario di grado 10°? Si tratta sempre di un limite massimo e non esiste alcun criterio per affermare che quella funzione abbisogna di un titolare di grado 10° o di 5° in base a principii amministrativi o tecnici; lo nego proprio ed esclusivamente in base alla norma scritta che concerne l'organico regionale, la quale non statuisce gradi fissi, determinati per ciascuna funzione, sibbene solo, ripeto, un limite massimo.

E' questa la ragione sostanziale che mi ha portato fin dal primo momento a dubitare della validità, della applicabilità di questo disegno di legge. Le modifiche apportate dalla Commissione al primitivo disegno di legge non superano questa perplessità, la ... aggirano, se il termine è appropriato, e la aggirano più in senso politico che in senso giuridico; e ciò, se potrà servire a far sì che il Governo non ci rinvii la legge, non sarà certo valido per la Corte dei Conti, a meno che non si trovi il modo di « aggirare » anche la Corte dei Conti, il che mi sembra un pò difficile, e credo che nemmeno la Giunta osi dichiarare di poter riuscire a tanto.

In pratica, finchè non si stabilirà per ciascuna funzione un grado ben determinato, nessuno potrà affermare con fondatezza giuridica, in base alle leggi vigenti, di poter attribuire a un funzionario dello Stato una funzione di grado superiore a quello ricoperto. Ciò si potrà dire soltanto il giorno in cui, nell'organico generale, ad ogni funzione corrisponderà un determinato grado. Perchè, onorevoli colleghi, insisto su ciò? Perchè si è pur detto, credendo con ciò di aggirare l'ostacolo, che, quando anche talune perplessità possano sorgere in linea teorica, è pur vero che, in sede pratica, esaminando « caso per caso », l'applicazione diventerà possibile ed age-

vole. Che significa « caso per caso »? Significa forse instaurare il comodo, ma pericoloso sistema dell'arbitrio assoluto degli organi esecutivi nell'applicazione della legge? Una legge non può reggersi sul criterio arbitrario, più o meno giusto, dell'esecutivo: una legge deve contenere in se medesima i criteri obiettivi in base ai quali i doveri ed i poteri dell'esecutivo possono estrinsecarsi, così che i diritti del singolo siano difesi e tutelati. Non possono essere affidati i diritti dei singoli all'arbitrio — io lo chiamo arbitrio, altri la chiami libera volontà, se non gli garba il mio termine — dell'esecutivo, al sistema del « caso per caso » ...

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. E' evidente che la formula « di grado non superiore al » lascia una certa discrezionalità alla Giunta. Se si avevano simili preoccupazioni, occorreva pensarci prima di approvare quella legge! D'altro canto, cosa è che l'autorizza a parlare di arbitri della Giunta in materia?

ZUCCA. Onorevole Del Rio, io riconosco che la Giunta non ha finora attribuito formalmente nè gradi nè funzioni. Se lo avesse fatto, questa legge sarebbe stata approvata già da molto tempo. Funzioni sono state attribuite soltanto agli avventizi. So benissimo che non esistono deliberazioni di Giunta concernenti i comandi (a meno che non l'abbiate fatto ora proprio per pretendere l'approvazione di questo disegno di legge), e che non ne esistevano nemmeno quando venne per la prima volta sul tappeto questa questione. Ora, poichè queste deliberazioni formali non esistono ...

MASIA, *Assessore agli affari generali e turismo*. Questo disegno di legge non può dar luogo ad alcun arbitrio: serve soltanto a riconoscere uno stato di fatto.

ZUCCA. Onorevole Masia, cosa significa « stato di fatto »? Questo disegno di legge non equipara le funzioni a determinati gradi fissi. E, posto che una tale equiparazione non esiste, qual'è lo stato di fatto che bisogna riconoscere? Non esiste, insomma, uno stato di fatto per cui si possa legittimamente affermare che « il fun-

## II LEGISLATURA

## CXXI SEDUTA

22 OTTOBRE 1954

zionario Caio esplica una funzione di grado x»; sarebbe, questa, un'affermazione del tutto ingiustificata, poichè non supportata nè da alcuna norma, nè da alcuna deliberazione formale, nè tampoco da uno stato di fatto.

Vorrebbe, forse, la Giunta adottare simili deliberazioni dopo l'entrata in vigore di questa legge? Ma possiamo noi ammettere che sia la Giunta a creare i criteri di applicazione, e non noi, organo legislativo?

Insomma, io credo veramente che non si possa prendere alcuna decisione su questo progetto di legge se la Giunta non ci dice quali criteri intende adottare, in modo che noi li si possa preventivamente approvare.

Non si tratta solo di questione morale, ma, anche e soprattutto, di questione di carattere finanziario. Vogliamo sapere che cosa si intende fare per ciascun funzionario, quale grado si vuole assegnare. Abbiamo ben diritto di sapere che cosa per la Giunta conta il capo di gabinetto, vogliamo saperlo, perchè in base all'organico della Regione non lo sappiamo. Nell'organico è fissato soltanto un limite massimo, ma non è certo detto quale grado, in realtà, la Giunta ...

MASIA, *Assessore agli affari generali e turismo*. Bene, provi a suggerircelo lei!

ZUCCA. Onorevole Assessore, mi rendo conto dell'imbarazzo nel quale ella si trova ...

PRESIDENTE. Rinnovo la preghiera di evitare il dialogo. L'onorevole Assessore avrà tutte le possibilità di rispondere a suo tempo. Onorevole Zucca, lei faccia le critiche che crede, ma non raccolga le interruzioni.

ZUCCA. Onorevole Presidente, le mie sono considerazioni di natura obiettiva, non personali.

Il Consiglio ha, a suo tempo, approvato la legge sull'organico: è una legge buona? E' una legge cattiva? Non posso ora dare giudizi in materia; ciò che è certo è che, a seguito di tale legge, si è determinata una certa situazione che non consente l'applicazione di questa legge. Questo è tutto. Voi (*rivolto alla Giunta*) non potete dire oggi che il funzionario X ricopre la fun-

zione di grado Y. E una tale impossibilità rende inapplicabile questo disegno di legge. In ogni modo, e comunque si consideri la questione, il Consiglio ha diritto di sapere che cosa intende fare in questa materia.

Ecco perchè abbiamo chiesto la sospensiva, onorevole Masia: perchè il Consiglio possa vedere chiaro, e possa il Consiglio stesso, cioè l'organo legislativo, e non l'esecutivo, assegnare a ciascuna funzione il grado più opportuno. Fino a questo momento, la situazione è tale per cui noi — per lo meno, il Gruppo socialista — non possiamo accettare questo disegno di legge che, in pratica, è giuridicamente inapplicabile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU. Onorevole Presidente, confesso che, non prevedendo di dover intervenire in questa discussione, non ho ritenuto di rinfrescarmi la memoria e approfondire l'argomento per poterlo meglio discutere. Non ritenevo di dover intervenire poichè ero certo che il Consiglio, avendo già superato le obiezioni or ora avanzate dall'onorevole Zucca e dalle sinistre, non avrebbe più riproposto le stesse obiezioni.

Forse qualcuno ha dimenticato che si tratta di una legge che ritorna alla discussione dopo esser stata rinviata dal Governo centrale; si tratta, quindi, di un provvedimento già accettato dal Consiglio, e, perciò, ragioni di serietà e di coerenza, dalle quali non si può prescindere, mi pare debbano indurre l'assemblea a riapprovare una legge da essa stessa deliberata ...

ZUCCA. ... e che voi avete modificato. Non lo dimentichi.

DERIU. Modificato in che senso? Il Governo aveva rilevato che la legge aveva effetto retroattivo, il che riteneva illegittimo, e noi abbiamo accettato il rilievo governativo al solo scopo di dare rapida applicazione alla legge, per evitare che si aggravasse la situazione di disagio del personale interessato. Non so quale fondamento giuridico possa avere il rilievo governativo, ma, in mancanza dell'organo giudicante costituzionale che possa dirimere tali controver-

sie, abbiamo ritenuto opportuno, ripeto, evitare ulteriori ritardi. Abbiamo così soppresso l'efficacia retroattiva della legge, e il provvedimento, tranne tale eccezione, viene oggi in discussione negli stessi termini in cui il Consiglio l'aveva approvato.

Onorevole Zucca, l'onorevole Masia poco fa ha ricordato all'onorevole Pirastu che egli, discutendo questa legge in altro momento, aveva pronunciato un discorso diverso da quello che ha pronunciato oggi, il che sta ancora una volta a dimostrare, se proprio ce ne fosse bisogno, che la ostilità che si mostra nei confronti di questo disegno di legge ha carattere politico, preconcetto, è una ostilità che tende, in sostanza, a mettere in difficoltà la Giunta, l'organo esecutivo ed amministrativo della Regione.

Io ricordo che, la sera del 25 giugno del 1949, uscendo da questa aula, la Giunta allora eletta considerò con molta perplessità il compito che la attendeva: non avevamo un precedente, non un punto di riferimento, non un locale idoneo, non un solo impiegato. Ce ne andammo a casa chiedendoci: « Come faremo a lavorare? Dove andremo a stabilirci? Di quale personale dovremo servirci? ». Interrogativi direi addirittura drammatici, che parevano destinati a rimanere senza risposta ...

LAY. Nostalgico?

DERIU. Onorevole Lay, io ho nostalgia del passato e lei del futuro.

L'indomani ricevemmo una telefonata da parte del generale Pinna, all'ora Alto Commissario della Sardegna, che cortesemente ci disse: « Sentite, vi metto a disposizione qualche stanza dei miei uffici ». E così ebbe inizio la vita di quella prima Giunta.

ZUCCA. Colpa vostra, del vostro Governo, quelle difficoltà!

DERIU. Colpa di nessuno. Non avevamo nemmeno un impiegato e dovemmo fare ricorso, un po', alla nostra memoria, alla nostra esperienza, e, perchè no?, anche alle nostre conoscenze, attaccandoci al telefono e dicendo ai vari funzionari: « Venite, aiutateci. La Regione vi sarà

grata, vi sarà riconoscente, la Regione non dimenticherà il sacrificio che voi oggi compite staccandovi dai vostri uffici ... ». Onorevole Zucca, lei non sa cosa vuol dire essere impiegato statale: un impiegato statale, quando si allontana dalla propria amministrazione, viene moralmente perduto di forza — chi parla ne sa qualche cosa —, gli altri avanzano, vengono promossi, e quelli che si sono allontanati rimangono fermi, rovinandosi una carriera che poteva anche, in qualche caso, essere brillante. Teniamolo presente, questo fatto: esso, sul piano morale, deve avere il suo peso.

Dicevo, a chi ci dovevamo rivolgere? A coloro che, privi di esperienza amministrativa, premevano alle nostre porte, chiedendo di essere assunti? Ma noi non potevamo restare in quarantena, noi dovevamo immediatamente entrare in funzione: c'erano problemi urgenti, l'Amministrazione regionale doveva mettersi in moto, la Regione doveva lavorare. Era evidente che dovevamo fare ricorso a personale che avesse, quanto meno, una certa esperienza di ufficio, che potesse mettersi subito al lavoro, che avesse delle capacità pratiche da mettere a disposizione del nuovo organismo che sorgeva. Questa è la verità. E se, per esempio, (*rivolto alle sinistre*) superando le vostre erronee opinioni, volete prendervi la briga di cercare la verità, vi sarà facile constatare che in molti Assessorati sono entrati funzionari che non appartengono certo alla Democrazia Cristiana, funzionari che, forse, noi non conosceamo neppure di vista, funzionari che ci erano stati segnalati soltanto per la loro esperienza e per la loro capacità specifica in determinati settori.

ZUCCA. Ma se ci sono tutti i vostri attivisti!

DERIU. Questo personale ha risposto all'appello, ha lasciato i propri posti ed è venuto alla Regione, costituendo il primo nucleo della burocrazia regionale.

Ora, poichè non era possibile coprire gli organici, sopperire alle esigenze dell'amministrazione regionale che sorgeva, con il solo personale comandato, abbiamo anche dovuto ricorrere a personale estraneo, a personale avven-

## II LEGISLATURA

## CXXI SEDUTA

22 OTTOBRE 1954

tizio. E il Consiglio regionale stabilì, nella sua legge del dicembre 1949, che a quegli elementi avventizi, ove avessero dimostrato la capacità sufficiente, avrebbe potuto assegnarsi una funzione superiore col relativo trattamento economico. La maggior parte degli avventizi, infatti, fu provvisoriamente inquadrata nel grado iniziale delle rispettive categorie: altri, invece, i migliori, i più preparati, vennero inquadrati in posti più elevati e venne loro assegnato il trattamento economico corrispondente alle superiori funzioni esercitate.

Nel momento in cui si stabiliva questa situazione, si determinava anche uno squilibrio di natura economica e morale. Perché? Perché non tutto il personale comandato fu assegnato a funzioni relative al grado che rivestivano nelle Amministrazioni di provenienza: a taluni di essi, infatti, ai migliori, ai più preparati, vennero assegnate funzioni corrispondenti a gradi notevolmente superiori. L'onorevole Zucca obietta: « Ma perchè non avete allora chiesto il comando di funzionari di grado elevato? ». E' un'obiezione che non tiene conto della realtà. Ecco come stanno le cose: lo Stato ci aveva sempre detto: « Fate le richieste di personale che volete e noi vi accontenteremo, purchè non si tratti di richieste nominative ». Era evidente l'intento delle Amministrazioni statali di sbarazzarsi del personale di cui non sapevano che farsi. Stando così le cose, si è fatto ciò che si è potuto. E' anche da tener presente che non tutti coloro che sono stati da noi interpellati hanno aderito al nostro invito. E ciò per due ragioni: in primo luogo, non tutti avevano fiducia nell'Istituto autonomistico, non tutti erano del parere che questo Istituto si sarebbe affermato e consolidato; ci si obiettava che, se l'esperimento avesse sortito esito negativo, i funzionari comandati si sarebbero trovati a mal partito, costretti a rientrare nelle loro amministrazioni in evidenti condizioni di disagio. In secondo luogo, onorevole Zucca, molte di quelle esitazioni, di quei rifiuti, derivavano dalla evidente constatazione che la Regione offre possibilità di carriera molto, ma molto limitate. Per esempio, un unico grado quarto è previsto nell'organico della Regione, ed è chiaro che fra tutti i funzionari

di gruppo A ben pochi avranno la possibilità di accedervi.

Ed allora? Allora abbiamo dovuto utilizzare il personale che abbiamo potuto avere. Naturalmente si è fatto un vaglio, si è effettuata una selezione, vaglio e selezione — lo tenga bene a mente l'onorevole Zucca — che non possono essere affidati al Consiglio, poichè si tratta di esclusiva competenza della Giunta, cioè dell'organo esecutivo. L'organo legislativo stabilisce delle norme di carattere generale e l'organo esecutivo poi, nei limiti di tali principii, esercita la sua funzione discrezionale. Così è nella Regione, così è nello Stato ...

ZUCCA. Non è esatto.

DERIU. E' esattissimo. Io me ne intendo — mi consenta — forse più di lei, non fosse altro perchè faccio parte della burocrazia statale. E' il Ministro, dopo il concorso, una volta che il funzionario viene inquadrato nel grado iniziale, è il Ministro che provvede ...

PINNA. Ed allora fate il concorso!

DERIU. Onorevole Pinna, è evidente che non si poteva bandire il concorso nel giugno del 1949! Senza la gallina non c'è nemmeno l'uovo!

Dicevo: è il Ministro che, avvalendosi dei suoi poteri discrezionali, procede a tutte le nomine, a tutte le promozioni. E' il Consiglio dei Ministri che nomina i funzionari di grado quarto, attingendoli anche dal personale estraneo, indipendentemente dal titolo di studio, indipendentemente da qualsiasi altro titolo e da qualsiasi posizione. In tutte le Amministrazioni statali...

PIRASTU. Mi pare che lei esageri. Anche io appartengo alla Amministrazione statale ...

DERIU. Proprio così, onorevole Pirastu. I funzionari di grado quarto vengono nominati dal Consiglio dei Ministri, che in tal caso prescinde da tutte le regole, da tutti i principii e da tutte le norme vigenti in materia di promozioni. Si tratta di una particolare facoltà, rientrante nel potere discrezionale di cui è titolare l'organo esecutivo, potere discrezionale che non

## II LEGISLATURA

## CXXI SEDUTA

22 OTTOBRE 1954

può essere assolutamente intralciato dall'organo legislativo.

Funzione e grado. L'onorevole Zucca dice: ma, se non esiste un grado determinato per ogni funzione, con quali criteri la Giunta stabilirà i gradi? Rispondo che la legge regionale fissa per le funzioni « un grado non superiore a ». Per esempio: il Segretario generale è di grado non superiore al quarto, il capo di gabinetto di grado non superiore al quinto, i capi divisione di grado non superiore al sesto. Dunque, una norma generale esiste, fissata dal Consiglio regionale con propria legge; nell'ambito e nei limiti di questa norma si esercita, come è troppo evidente, il potere discrezionale della Giunta. Non si può al Segretario generale attribuire (in linea — si badi — provvisoria, contingente) il trattamento economico corrispondente al grado terzo; ma gli si può ben attribuire quello corrispondente al grado sesto o al grado quarto; e così per i capi divisione, eccetera.

ZUCCA. La Giunta ha già preso deliberazioni del genere?

DERIU. Questo glielo dirà l'Assessore, che è più competente di me.

In sostanza, la Giunta regionale, accingendosi a sanare la situazione di squilibrio, di iniquità, che è venuta a determinarsi nei confronti del personale comandato, che molto ha meritato (e soltanto ragioni faziose e demagogiche impediscono di riconoscere questi meriti, che non possono essere negati da nessuno), si avvarrà della legge regionale in questione e, ai funzionari che esercitano determinate mansioni superiori, attribuirà il trattamento economico relativo al corrispondente grado ...

ZUCCA. Ma dov'è il grado?

DERIU. Onorevole Zucca, lei è troppo intelligente per non capire queste cose ...

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di evitare le interruzioni.

DERIU. Quindi, nessun arbitrio da parte del-

la Giunta regionale, ma soltanto l'esercizio di un suo potere discrezionale, che non può essere limitato dall'organo legislativo.

Concludendo, voglio ricordare all'onorevole Pirastu una mia interruzione di poc'anzi, che lo ha un pò toccato: è principio generale, sindacale e giuridico, che i lavoratori del braccio e del pensiero, se adibiti dal datore di lavoro (pubblico o privato) ad una mansione superiore a quella per la quale sono stati assunti, hanno diritto di godere il relativo trattamento economico.

ZUCCA. D'accordo.

DERIU. Su questo terreno, io e voi ci siamo sempre battuti, ci siamo sempre trovati d'accordo; ed oggi, solo perchè si tratta di funzionari che non lavorano alle dipendenze degli odiati ed odiosi industriali contro i quali voi (e qualche volta anche noi) vi lanciate ... lancia in resta, ma collaborano con questa più odiata Giunta regionale, voi oggi ponete in non cale dei sacrosanti principii. Di questo vostro assurdo atteggiamento terranno conto i funzionari, e ne trarranno le dovute conclusioni tutti i lavoratori di Sardegna.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una pregiudiziale del seguente tenore: « Ai sensi dell'articolo 84 del regolamento interno, i sottoscritti consiglieri propongono la seguente questione pregiudiziale: l'articolo 1 del disegno di legge numero 17 è praticamente e giuridicamente inapplicabile in quanto la tabella degli organici, allegata alla legge regionale 7.12.1949, numero 6, prevede per ogni posto non già un grado determinato, ma un grado massimo, adottando la formula « di grado non superiore al ». Pinna - Caput - Bagedda - Lonzu - Milia ».

L'onorevole Caput ha facoltà di illustrare questa pregiudiziale.

CAPUT. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, prima di illustrare brevemente la questione pregiudiziale che abbiamo prospettato al Consiglio (che, del resto, si illustra da sè), devo respingere vibratamente la insinuazione che è stata pronunciata contro gli avversari

## II LEGISLATURA

## CXXI SEDUTA

22 OTTOBRE 1954

della legge. Si è detto che avversare questa legge significa dimostrare, in concreto, ostilità verso gli impiegati della Regione o, peggio ancora, addirittura fare della demagogia a rovescio, come testè ha voluto far capire l'onorevole Deriu.

Mettiamo i punti su gli i. Voi, colleghi della maggioranza, sapete benissimo, anche se non avete il coraggio di confessarlo, che, in realtà, tutte le vostre accorate difese tendono a far passare di prepotenza un disegno di legge che sarebbe giusto solo se in esso fossero mantenuti in limiti di decenza gli aumenti da corrispondere agli impiegati comandati, e che è profondamente ingiusto, lesivo dei principii di perequazione retributiva, lesivo della morale, poichè in concreto tende a sanzionare giuridicamente degli autentici privilegi di fatto. E non può sfuggire a nessuno, neanche alla vostra coscienza (anche se quell'innocente prospettino chiesto dal collega Milia non si è potuto ottenere, anche se quel prospettino non è venuto a darci la esatta situazione concreta conseguente all'applicazione eventuale di questa legge), non può sfuggire, neppure alla vostra sensibilità, la enormità di taluni provvedimenti che verrebbero adottati in applicazione di queste norme: ad esempio, un provvedimento che ad un impiegato avente nell'amministrazione di provenienza il grado nono ed il relativo trattamento economico, attribuisse il trattamento economico del grado quinto. Il provvedimento sarebbe un po' troppo audace, vorrei dire un po' troppo scandaloso.

La questione pregiudiziale è chiara. Tutti sappiamo che le tabelle organiche ora vigenti nella Regione non prevedono per ogni posto un determinato grado: come è stato già rilevato, esse tabelle contengono la formula «di grado non superiore a». Nessuna disquisizione, nessuna sottigliezza può superare questo insuperabile ostacolo; io domando a voi, colleghi della maggioranza, se siete in condizioni di rispondere a questa precisa domanda: posto che voi dovreste prendere per base un grado, e un grado determinato, per stabilire quale sia la differenza fra il trattamento economico di questo grado e quello del grado ricoperto dal-

l'impiegato nell'amministrazione di provenienza, quale è il grado che si deve attribuire all'impiegato x? Voi siete nell'assoluta impossibilità di rispondere a questa domanda, perchè potete soltanto dire che le funzioni che l'impiegato esercita nell'amministrazione regionale corrispondono ad un grado «non superiore ad Y». Ma non potete dire che quelle funzioni corrispondono al grado quinto e sesto, o nono. Non potete dirlo in alcun caso. Non si tratta di questione discrezionale, di decisione da prendere entro determinati limiti, perchè di limiti in senso proprio vi è solo quello massimo, e non già quello minimo. Se esistesse anche un limite minimo, la questione sarebbe diversa, sarebbe giustificabile un «gioco», sarebbe fondato l'esercizio del potere discrezionale. Ma, mancando quel limite, in nessun modo è possibile stabilire quale sia il grado da prendere in considerazione per ogni caso concreto: manca, in sostanza, un termine di paragone.

E che questa questione pregiudiziale sia tale da impedire l'applicazione della legge e, pertanto, da far considerare assolutamente inutile il proseguimento della discussione, a me par troppo evidente perchè prolunghi oltre il mio dire.

Per tali ragioni, confido che il Consiglio voglia far propria la questione da noi prospettata.

PRESIDENTE. L'onorevole Gardu ha domandato di parlare contro la pregiudiziale. Ne ha facoltà.

GARDU. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noto che si è determinato un commovente accordo tra opposizione di destra e opposizione di sinistra: alla richiesta di sospensione avanzata dalle sinistre e respinta dal Consiglio, ha risposto una pregiudiziale della destra che si propone di raggiungere lo stesso fine. All'avvocato onorevole Caput, che ha detto parole grosse, io risponderò con accento sommessso. All'avvocato Caput, che ha posto delle domande dandosi lui stesso le risposte, dirò che capisco il suo atteggiamento di diffi-

## II LEGISLATURA

## CXXI SEDUTA

22 OTTOBRE 1954

denza verso una Giunta che non riscuote la sua fiducia; capisco un po' meno che egli sia diffidente a tal punto da credere che nella valutazione del valore, delle capacità dei funzionari comandati la Giunta possa partire esclusivamente da concetti di natura personalistica.

Ma noi questo suo atteggiamento non lo possiamo condividere, proprio perchè abbiamo fiducia nella Giunta e siamo convinti che essa bene userà della sua facoltà discrezionale. Questo non è, collega Caput, un consiglio comunale, questo è un organo legislativo e il Presidente della Regione non è il Sindaco di un villaggio: preoccupazioni come quelle da lei manifestate sarebbero pienamente giustificate solo in una assemblea prettamente amministrativa. Noi riteniamo che la Giunta userà la massima moderazione nell'attribuire i gradi, tenendo conto soltanto del valore, della capacità e delle funzioni disimpegnate dai singoli funzionari interessati.

D'altro canto, ove la Giunta non usasse — cosa che io mi rifiuto fermamente di credere — della necessaria moderazione, rimarrebbe sempre, all'onorevole Caput e ai consiglieri del suo Gruppo e degli altri Gruppi, il potere di controllo e di sindacato in sede politica.

Si è detto che la legge è inapplicabile — questo è il motivo sostanziale della pregiudiziale — perchè non v'è un grado determinato per ciascun posto in organico, ma si prevede solo un «grado non superiore al». Il grado, però — lo ha dimenticato l'onorevole Caput — deve essere attribuito con una deliberazione di Giunta e la Giunta è autorizzata a prendere tale deliberazione dall'articolo 2 del disegno di legge in discussione. I provvedimenti relativi, cioè, alla assegnazione del grado sono adottati su deliberazione della Giunta regionale con decreto del Presidente della Giunta medesima...

CAPUT. E con ciò? Quella norma non determina certo il grado corrispondente a ciascuna funzione.

GARDU. Avete sempre lamentato che in materia non esistono deliberazioni formali nè gradi determinati. Bene, proprio l'articolo 2 autorizza la Giunta a deliberare in materia...

CAPUT. La determinazione del grado riguarda solo una categoria particolare e soltanto il grado di provenienza, non quello relativo alle funzioni esercitate nella Regione.

GARDU. Io mi riferisco alle deliberazioni formali.

CAPUT. Ma scusi, legga la norma: «Nei riguardi del personale proveniente dagli enti locali o da altri enti pubblici, qualora nei regolamenti di detti enti l'equiparazione dei gradi a quelli delle gerarchie statali non sia prevista, agli effetti dell'applicazione della presente legge sarà stabilito dal Presidente della Giunta...».

GARDU. Che c'entra questo?

LAY. Come, che c'entra!? Ma perchè non legge il testo del disegno di legge?

GARDU. E' perfettamente inutile cambiare argomento. Io dico che, mancando una norma esplicita, non potevano adottarsi finora provvedimenti formali di attribuzione di gradi. Chiaro? Non è di questo che taluni si sono lamentati? Ebbene, con questa legge, la Giunta potrà regolarizzare formalmente la situazione di fatto esistente. Questo volevo dire.

E noi siamo sicuri, ripeto, che la Giunta darà prova di moderazione, tenendo conto soltanto dal valore, delle capacità e delle funzioni esercitate dai singoli funzionari... (*Interruzioni varie*).

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, lascino che ognuno esprima il suo parere senza essere interrotto.

GARDU. Il collega Caput si è quasi offeso quando noi abbiamo parlato di ostilità nei riguardi di questo personale. (*Interruzione del consigliere Caput*). Sì, parlo di ostilità, e a ragione veduta, ostilità aperta ed inspiegabile, forse dovuta a calcoli che non voglio definire...

CAPUT. Questa è demagogia!

## II LEGISLATURA

## CXXI SEDUTA

22 OTTOBRE 1954

GARDU. Di demagogia si può parlare per un provvedimento che interessi un milione di lavoratori e non tre o quattro impiegati della nostra Regione. Le posizioni assunte da molti settori dal 1949 ad oggi ci autorizzano senz'altro a parlare di ostilità aperta e del tutto ingiustificata.

Per questi motivi, noi siamo contro la pregiudiziale così come siamo stati contro la sospensiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha chiesto di parlare a favore della pregiudiziale. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Onorevoli colleghi, al collega Deriu, che ci richiamava alla serietà, devo subito rispondere che riteniamo sia cosa serissima proporre delle questioni che, a nostro parere, rivestono non lieve rilevanza giuridica. Perché parlare di poca serietà? Io devo ricordare al collega Deriu — evidentemente, egli, almeno su questo punto, ha la memoria labile — che la medesima questione, negli stessi esatti termini, io mi permisi di porre la prima volta quando si discusse questo disegno di legge. E, quindi, è troppo comodo rispondere con pseudo argomentazioni di carattere politico e sociale a questioni di natura prevalentemente giuridica, quale quella prima da me sollevata e poi riportata nella pregiudiziale Pinna ed altri.

Richiamiamoci, dunque, al testo del disegno di legge, onorevoli colleghi. Dice l'articolo 1: «Al personale di ruolo e non di ruolo dipendente dall'amministrazione dello Stato o da enti pubblici, comandato in servizio presso la Regione il quale esercita» (onorevoli colleghi, non «eserciterà», ma «esercita» nel momento presente) «con carattere continuativo funzione di grado superiore a quello rivestito nella propria amministrazione...». Cioè, onorevoli colleghi, voi dovete dimostrarci che attualmente noi abbiamo personale comandato che esercita una funzione corrispondente ad un grado superiore, e a un grado ben determinato, onorevole Corrias...

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. «Non superiore al», onorevole Zucca.

ZUCCA. Quella è la formula dell'organico, onorevole Presidente, ed è proprio il punto debole della questione. Non si può parlare di differenza tra un grado inferiore e un grado superiore, se non si conosce con precisione quale è il grado superiore. Voi (*rivolto alla Giunta*) oggi non potete dire che un impiegato comandato ricopre la funzione di grado sesto: al massimo, potete dire che esercita una funzione di «grado non superiore al quinto». Manca un termine di paragone, onorevole Corrias.

Io ho preso atto della dichiarazione che non è il caso di chiedere specchietti e simili, però penso sia dovere della Giunta, quando chiede l'approvazione di un disegno di legge che comporta oneri finanziari, dare al Consiglio la esatta cognizione dell'entità di questi oneri. Io dico che il Consiglio non può, non deve approvare una legge che comporti delle spese senza conoscerne la rilevanza, anche per stabilire l'esatta cifra che deve essere messa a disposizione in bilancio. Questo era il dovere della Giunta, onorevoli colleghi, e io dico che non è per dimenticanza o per trascuratezza che la Giunta ha mancato: è perché si è trovata nell'impossibilità materiale di fare un calcolo. Infatti, fino a questo momento, essa non ha adottato alcuna deliberazione interna (nell'ambito di quella discrezionalità, onorevole Deriu, di cui lei parlava) che riguardi attribuzione di funzioni e di gradi relativi. Non esistono simili deliberazioni. Voi potete addurre argomenti di carattere politico, sociale, tutto ciò che volete, ma la verità è che oggi voi non potete presentare queste deliberazioni; e non lo potevate neanche l'altra volta.

Non ci si accusi, quindi, di fare dell'opposizione preconcepita: noi rivendichiamo i nostri diritti di organo legislativo, il quale deve sapere quali sono queste differenze, quanti sono questi impiegati, questi comandati che hanno diritto a questo migliore trattamento, quale è il grado che essi rivestono e quale è il grado preciso corrispondente alla funzione oggi esercitata nella Regione. Ma questo non vo-

## II LEGISLATURA

## CXXI SEDUTA

22 OTTOBRE 1954

lete e non potete farlo. Voi potete, con un colpo di maggioranza, porre in non cale queste pregiudiziali di carattere esclusivamente giuridico, potete anche porre in non cale il diritto del Consiglio regionale, dell'organo legislativo, di veder chiaro nell'attività dell'esecutivo. Fattelo pure, ma io penso che il Consiglio regionale bene avrebbe fatto ad accettare la nostra sospensiva, la quale lasciava la possibilità di soddisfare le giuste esigenze dei funzionari comandati nella legge generale definitiva, salvando anche l'efficacia retroattiva. Io credo, onorevole Masia, che, almeno in linea di principio, non debba ammettersi la retroattività, ma, quando un provvedimento ha una seria base giuridica e serve a sanare una situazione di ingiustizia, noi siamo i primi a considerare la opportunità dell'effetto retroattivo.

Comunque, e concludo, mancando a questo disegno di legge qualunque possibilità di applicazione, noi voteremo a favore della pregiudiziale.

**PRESIDENTE.** La Giunta intende esprimere il suo parere?

**MASIA, Assessore agli affari generali e turismo.** Brevemente, per riportare la questione nei suoi termini essenziali.

Ci troviamo di fronte ad un tentativo dell'onorevole Zucca di convertire il nostro Consiglio regionale in un consiglio comunale. Mi consenta l'onorevole Zucca, come è possibile pensare che il Consiglio regionale possa occuparsi, praticamente, di attribuire i gradi ai vari funzionari della Regione? Perchè questo, praticamente, lei vuole. L'operato della Giunta è sempre sotto il controllo del Consiglio... (*Interruzioni*), si consenta che parli anch'io... (*Interruzioni*). La legge regionale del dicembre del 1949 e quella del 5 maggio 1953, nello stabilire il ruolo organico della Regione, stabiliscono che i gradi delle varie funzioni possono arrivare ad un massimo. Evidentemente, si intendeva proprio attribuire alla Giunta la facoltà discrezionale di scelta fino al massimo e la Giunta la eserciterà e ne renderà conto al Consiglio, quando sarà il caso; l'ha esercitata

in passato, attribuendo il grado ai funzionari avventizi, e la eserciterà...

**PINNA.** Non ci siamo capiti.

**MASIA, Assessore agli affari generali e turismo.** Pare anche a me, ma voi non volete immedesimarvi nella reale situazione, mentre noi facciamo di tutto per capire il vostro punto di vista. In realtà, le argomentazioni giuridiche dell'onorevole Zucca non hanno alcun fondamento: cosa c'entra la Corte dei Conti? Questa deve esprimere un mero giudizio di legittimità sul nostro operato, e non di merito, e le nostre leggi sono applicabili in pieno, soprattutto quando vertono su materie di competenza esclusiva della Regione. Noi siamo sovrani in materia di personale, e, se ai nostri impiegati vogliamo attribuire un determinato trattamento economico, la Corte dei Conti non può che registrare i decreti relativi. E proprio per questa ragione, perchè la questione fondamentale concerne dei provvedimenti amministrativi discrezionali di attribuzione di determinati trattamenti economici e non già di gradi, la Giunta respinge, siccome infondata, la pregiudiziale presentata dal Gruppo missino.

**Votazione a scrutinio segreto.**

**PRESIDENTE.** E' stata presentata, dai consiglieri Zucca, Borghero, Pirastu, Cossu, Prevosto, Ibba, Manca, Corona Loddo Claudia, Cardia, Torrente, Marras, Lay e Cherchi, una richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla pregiudiziale Pinna ed altri. Si procede alla votazione.

**Risultato della votazione.**

**PRESIDENTE.** Proclamo l'esito della votazione:

|                       |    |
|-----------------------|----|
| presenti . . . . .    | 52 |
| votanti . . . . .     | 51 |
| maggioranza . . . . . | 26 |
| favorevoli . . . . .  | 25 |
| contrari . . . . .    | 26 |
| astenuti . . . . .    | 1  |

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Cos-su - Cottoni - Covacivich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Frau - Gardu - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Nioi - Pasolini - Pinna - Pirastu - Prevosto - Sassu - Serra - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias Efisio).

PINNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA. Vorrei un chiarimento. Alla fine della relazione che accompagna il disegno di legge, si motiva la omessa formulazione dello

articolo 3 (che dovrebbe riguardare la spesa) col fatto che detta è di competenza della Commissione alle finanze. Ora, poichè non mi consta di alcuna decisione della Commissione alle finanze, vorrei qualche notizia in merito.

FALCHI PIERINA. Leggi tutta la relazione.

PRESIDENTE. Avrà tutte le dilucidazioni questo pomeriggio, onorevole Pinna.

I lavori del Consiglio riprenderanno alle ore 16 e 30 precise.

*La seduta è tolta alle ore 14.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

---

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1955